



Rassegna Stampa 13 settembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL RITORNO AL VOTO

AI SEGGI IL 22 E 23 OTTOBRE

CINQUE ASPIRANTI SINDACI

Di Mauro (Centrodestra), Episcopo (Centrosinistra più Cinquestelle) ed i civici Mainiero, De Sabato ed Angiola

Elezioni comunali, promesse e polemiche in attesa delle liste per il Consiglio

I candidati sindaci illustrano i programmi ma non rinunciano a punzecchiarsi

● Con la definizione della candidature a sindaco inizia ad entrare nel vivo la campagna elettorale. E mentre Raffaele Di Mauro, candidato sindaco del centrodestra, ha avviato la fase di ascolto della città, ad aprire le danze ci ha pensato il centrosinistra con l'incontro che ha ospitato Vladimir Luxuria. «Io immagino una città finalmente liberata da questa brutta cappa di rassegnazione - sono state le parole di Vladimir Luxuria -. E io posso insegnare cosa significhi non rassegnarsi nella vita. Vorrei trasmettere questo ai miei concittadini, alla terra dove sono nata, a quella Foggia che ora deve e può rinascere. Io voglio dare il mio contributo affinché la gente possa essere orgogliosa della propria città, perché mai come oggi viviamo quasi sotto assedio. Dobbiamo riappropriarci della nostra "foggianità" e, sono sicura, potremo farlo grazie alla futura sindaca. Io sono qui per dare il mio contributo. L'unica richiesta che avevo è che ci fosse una candidatura credibile, onesta e supportata dalle forze progressiste finalmente unite. E credo che Maria Aida Episcopo rappresenti a pieno la mia idea».

Sul valore della coalizione unitaria si è soffermata anche la candidata Episcopo: «Ho la sensazione di ritrovare finalmente un entusiasmo generale, perché probabilmente questa volta la svolta può essere chiara e netta. La coalizione che rappresento è un campo largo progressista, che oggi si presenta alla città in modo integrato: non siamo semplici tasselli posti uno accanto all'altro, ma siamo concretamente una squadra».

Proprio la candidata sindaco del campo largo e la coalizione che la sostiene è obiettivo della polemica politica di Giuseppe Mainiero, candidato della civica Resto a Foggia: «La mia coalizione è una novità assoluta», ha detto Maria Aida Episcopo. Cioè il terzo candidato sindaco proveniente dalla Giunta Mongelli - dopo Augusto Marasco e Pippo Cavaliere - che il centrosinistra propone a Foggia. Praticamente una specie di saga infinita. Quindi mi dispiace, però ai cittadini bisogna dire la verità. E la verità è che non c'è proprio nessuna novità. Accanto all'ex assessore comunale ci sono esattamente quelli che hanno amministrato con Orazio Ciliberti



FOGGIA L'aula consiliare di Palazzo di città

e con Gianni Mongelli. L'unico nuovo arrivato è il Movimento Cinque Stelle, che dopo aver criticato ferocemente quelle esperienze amministrative ora le sostiene. Evidentemente devono aver cambiato idea.»

Molto attivi anche gli altri candidati sindaci delle civiche, con Antonio De Sabato sostenuto anche dall'ex sindaco di Napoli, De Magistris, e Nunzio Angiola che ritiene che «alle urne ci potranno essere sorprese inattese per i partiti, dove le liste civiche saranno ampiamente rappresentate»

Confindustria, operativo il maxi accordo siglato con Acwa Power

Beltrame (Confindustria): «Opportunità per le nostre imprese»

Transizione

Desalinizzazione, idrogeno verde e produzione energia al centro della partnership

Diventa operativo il memorandum di intesa tra Confindustria e l'azienda saudita Acwa Power che la vicepresidente per l'internazionalizzazione, Barbara Beltrame, ha firmato in occasione del Forum Italo-Saudita 2023 sugli investimenti che si è svolto lo scorso 4 settembre a Milano. Acwa Power, partecipata al 44% dal fondo sovrano Pif, è attiva nei settori della transizione energetica: produzione di energia, di acqua desalinizzata e di idrogeno verde. Oggi ha 79,4 miliardi di dollari di investimenti in 75 progetti e impianti in 12 Paesi. L'obiettivo dell'accordo con Confindustria è avviare cooperazioni tra la società quotata a Riad e le aziende italiane della confederazione che operano in questi settori.

Oltre alla fornitura di idrogeno verde, il memorandum d'intesa prevede una collaborazione strategica per nuovi piani di desalinizzazione dell'acqua, con attività di ricerca e sviluppo di tecnologie di disinfezione e purificazione avanzate, e progetti di generazione di energia. Questi ultimi sia da fonti rinnovabili sia convenzionali, con il potenziale coinvolgimento di fornitori nel campo dei sistemi di "inseguitore solare" (una tecnolo-

gia che permette di orientare i pannelli nella direzione con maggiore luce), di inverter fotovoltaici, di meccanismi di accumulo di energia in batterie, di pulizia dei moduli fotovoltaici.

«L'area del Golfo ha assunto una rinnovata centralità nell'attuale scenario internazionale – ha commentato la vicepresidente di Confindustria Barbara Beltrame – e, in questo contesto, i rapporti tra Italia e Arabia Saudita si stanno saldando e rafforzando a tutti i livelli, come testimonia l'ampia adesione al Forum del 4 settembre. Confindustria, con la propria partecipazione al Forum italo-saudita sugli investimenti di Riad di giugno 2022, con la costituzione e copresidenza del Saudi-Italian Business Council e con i rispettivi Forum di Roma e Milano dello scorso maggio, sta partecipando attivamente a questo processo».

«La firma del memorandum con Acwa Power rappresenta per le nostre imprese una grande opportunità di cooperazione congiunta per entrare nel mercato saudita in settori strategici come quello dell'energia, della desalinizzazione delle acque e dell'idrogeno verde in una fase in cui l'Arabia Saudita sta compiendo sforzi straordinari per diversificare la sua economia e rafforzare la propria base industriale. Le relazioni commerciali tra l'Italia e l'Arabia Saudita sono in un momento di importante sviluppo, con previsioni incoraggianti per il 2023 in virtù della complementarità tra le due economie e delle loro rispettive ambizioni in termini di attrazione di nuovi investimenti vantaggiosi per entrambi i Paesi», ha concluso Beltrame.

—Sa.D.

Cresce il divario

Pil pro capite più basso al Sud. Basilicata 15^a, Puglia 17^a fra le regioni. Meloni: «La manovra vera sfida»



BALSAMO, DE FEUDIS E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3>>

PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel 2023 è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente ed è cresciuto dello 0,4% nei confronti del 2022

BENESSERE ECONOMICO

È più evidente in terra lucana, dato confermato dalla Commissione europea sulle tendenze regionali

Crescita, Puglia da choc È tra le regioni più povere

Il Pil pro capite è di 19mila euro, 20mila euro in media in Basilicata

GIANPAOLO BALSAMO

● L'economia italiana frena più del previsto e Puglia e Basilicata (la prima al 17esimo posto e la seconda al 15esimo) si confermano tra le regioni più «povere» per quanto riguarda il

Pil pro-capite, reperito grazie alle ultime rilevazioni effettuate dall'Istat e calcolato sulla base del rapporto tra il Prodotto interno lordo (che misura il livello dei beni e servizi di una nazione, dunque il benessere economico di quest'ulti-

ma) e il numero di abitanti.

Nel secondo trimestre del 2023 il Pil è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente ed è cre-

sciuto dello 0,4% nei confronti del secondo trimestre del 2022. Lo rende noto l'Istat che ha rivisto al ribasso la stima diffusa in via preliminare lo scorso 31 luglio di una riduzione congiunturale dello 0,3% e di una crescita tendenziale dello 0,6%.

Alla luce dei nuovi dati è stata rivista al ribasso anche la variazione acquisita per l'intero anno che passa dal +0,8% stimato a fine luglio al +0,7% diffuso nei giorni scorsi sempre dall'Istat.

Nel secondo trimestre dell'anno l'economia italiana ha registrato una performance inferiore a quella della media europea e dei principali partner.

A fronte del -0,4% registrato dall'economia italiana, il Pil è cresciuto in termini congiunturali dello 0,6% negli Stati Uniti, dello 0,5% in Francia ed è rimasto stabile in Germania.

A livello nazionale, invece, si acuisce il divario tra le regioni italiane del

nord e quelle del sud in termini economici.

Per definire quali sono le regioni italiane più ricche d'Italia e quelle più povere, un dato fondamentale da tenere in considerazione è il Pil pro capite ovvero il prodotto interno lordo per singolo individuo. Secondo i dati Istat e Mef e quanto riportato da «Trend-online» (giornale indipendente con focus su finanza ed economia), la regione «più ricca» è il Trentino Alto Adige, con un Pil pro-capite di 42.300 mentre la più povera è la Calabria con 17.100.

Al 17esimo posto, come detto, troviamo la Puglia (con una popolazione di poco superiore ai 3 milioni e 900mila abitanti) con un un un Pil per singolo individuo di 19mila euro. In Basilicata la situazione economica è un tantino migliore con un Pil pro capite di poco più di 20mila euro. Quella lucana si attese così tra le regioni italiane che hanno un Pil pro capite in crescita, dato confermato anche da un rapporto della Commissione europea sulle tendenze regionali per la crescita e la convergenza nell'Unione europea.



ECONOMIA

Puglia e Basilicata si confermano tra le regioni più «povere» per quanto riguarda il Pil pro-capite, reperito grazie alle ultime rilevazioni effettuate dall'Istat



FIERA DEL LEVANTE
Il ministro Pichetto Fratin, il presidente della Regione, Emiliano e 62 sindaci hanno siglato un patto per il clima

Bari, una visione per il clima con il ministro Pichetto Fratin

E sull'ex Ilva: un miliardo per la decarbonizzazione

VOLPE A PAGINA 4 >>

LA REGIONE IN FIERA

IL CONFRONTO COL GOVERNO

L'AREA METROPOLITANA

Decaro: già impegnati 26 milioni di euro del Pnrr sulla sostenibilità ambientale. Pichetto Fratin: governo fortemente impegnato sull'Ilva

Clima, patto del ministro con 62 sindaci pugliesi

Il piano: fotovoltaico per autoconsumo e comunità energetiche

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Un impegno siglato da una firma. Tema centrale il clima e i nuovi strumenti adottati per consentire a Comuni, aziende e soggetti del territorio di immaginare sistemi produttivi di energia per l'autoconsumo con il sostegno delle istituzioni. Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, l'assessore regionale all'Ambiente Anna Grazia Maraschio, il ministro dell'Ambiente e dello Sviluppo Energetico Gilberto Pichetto Fratin e i sindaci di 62 comuni pugliesi, hanno firmato ieri un patto regionale. L'occasione è stato un incontro che si è tenuto nel Centro congressi della Fiera del Levante.

Durante l'incontro, moderato dal vicedirettore de «La Gazzetta del Mezzogiorno» Mimmo Mazza, hanno preso parola anche il sindaco di Bari e presidente di Anci Antonio Decaro, il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci e, in rappresentanza dei sindaci pugliesi, la sindaca di Bitetto e presidentessa di Anci Puglia, Fiorenza

Pascazio.

«Anche se qualcuno dice che l'Italia è responsabile di meno dell'1% di emissioni – ha detto il ministro dell'Ambiente – noi abbiamo il dovere di intervenire sui cambiamenti climatici. La sfida del nostro Paese è quella di essere migliori degli altri. Dobbiamo andare avanti nella sfida della decarbonizzazione in modo razionale e coi piedi per terra – ha aggiunto il ministro – ma dobbiamo essere bravi anche a

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

farne un'opportunità di lavoro e di benessere per le nostre imprese». Il ministro ha poi puntato l'attenzione sull'ex Ilva: «È un tema nazionale – ha sottolineato – addirittura europeo. Si tratta della più grande acciaieria d'Europa e dobbiamo risolvere le criticità ad essa collegate. La prima criticità è senza dubbio quella ambientale, che ha fatto tanti danni nel passato. Su questi temi c'è il totale impegno del Governo».

«Oggi – ha dichiarato il presidente Emiliano – abbiamo presentato al ministro la strategia pugliese per i mutamenti climatici. La Regione Puglia sta predisponendo un piano che è insieme previsionale, scientifico ma anche di protezione civile e di programmazione dei lavori. Il piano servirà a comprendere quali saranno i problemi determinati dal riscaldamento terrestre, come l'innalzamento dei mari e le situazioni di rischio collegate alle bolle di calore. Attraverso questa attività, vogliamo individuare e conoscere tutti gli elementi che ci consentono di farci trovare pronti nei momenti in cui la crisi arriverà. Stiamo facendo questo lavoro con grande determinazione».

Da qui la necessità di sottoscrivere anche un patto con tutti i sindaci della Puglia per l'attuazione delle politiche climatiche regionali, ma soprattutto di due leggi: quella su reddito energetico, che consente alle famiglie meno abbienti di chiedere un finanziamento per installare impianti di produzione fotovoltaica ed eolica per autoconsumo e quella sulle comunità energetiche, che consente a Comuni, aziende, e altri soggetti del territorio di fare altrettanto attraverso il sostegno regionale.

«L'impegno che i sindaci prendono in sinergia con le Regioni e il Governo sul tema del cambiamento climatico – ha commentato il sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro - deve essere concreto. È un impegno che va assunto anche da parte dei cittadini: non riusciremo a contrastare le trasformazioni del clima se non modifichiamo anche il nostro stile di vita. Noi sindaci stiamo provando a fare la nostra parte attraverso molte strade, tra cui quella della riforestazione urbana. Su questo progetto, ad esempio, i sindaci dell'area metropolitana di Bari hanno fatto una scelta coraggiosa decidendo di investire ventisei milioni di euro del PNRR. Sono questi i piccoli impegni che i sindaci, accompagnati dai cittadini, possono portare avanti, consapevoli che l'emergenza climatica è una priorità non più rinviabile».



PATTO I sindaci pugliesi in Fiera. In alto: Maraschio, Emiliano e Pichetto Fratin al confronto di ieri

Ance: un doppio paletto per delimitare la proroga del superbonus nei condomini

Casa

Serve un rinvio di sei mesi ma solo con Sal al 30% e interventi avviati a febbraio

Giuseppe Latour

«Chiediamo sei mesi per poter chiudere i lavori avviati senza creare danni alle famiglie». È in questa frase, pronunciata dal vicedirettore generale dell'Ance Romain Bocognani, il nucleo della posizione che l'associazione dei costruttori ha portato ieri alle audizioni sul decreto Asset, presso le commissioni Ambiente e Industria del Senato, sulla vicenda del superbonus e dei crediti fiscali incagliati.

Serve più tempo, per porre rimedio a quella che è già diventata un'emergenza sociale. L'Ance ieri ha sottolineato, ancora una volta, «la necessità di trovare soluzioni efficaci al blocco della cessione del credito che sta determinando forti criticità sotto il profilo sociale e avendo conseguenze dirette su moltissime famiglie proprietarie delle abitazioni oggetto di riqualificazione». Il blocco delle cessioni, in base alle stime dell'associazione, sta creando difficoltà a circa 95mila interventi (con 37mila condomini coinvolti), con effetti negativi su 320mila nuclei familiari, per un totale di 752mila persone (più della popolazione di Palermo e poco meno di quella di Torino).

I cantieri, a causa della difficoltà di liquidare i crediti, non avanzano. E la



ADOBE STOCK

Blocco cessione del credito.

Crea difficoltà a circa 95mila interventi

proroga per le villette, inserita proprio nel decreto Asset, da sola serve poco, perché «negli ultimi mesi i condomini hanno rappresentato più del 95% dell'importo dei lavori e più dei tre quarti degli interventi». Una grande massa di lavori condominiali si sta insomma accumulando, e avrà biso-



ROMAIN BOCOGNANI
vicedirettore generale dell'associazione dei costruttori edili

gno di più mesi per essere smaltita senza finire impigliata nella tagliola del superbonus al 70%, in partenza a gennaio 2024 (per il resto del 2023 si andrà avanti con il 90%-110%).

Questa proroga può essere costruita in maniera sostenibile, salvaguardando solo i cantieri effettivamente avviati ed evitando la corsa alla presentazione delle Cilas, vista nei mesi scorsi per altri provvedimenti simili. L'Ance, allora, propone di «assicurare una proroga di almeno sei mesi del superbonus per gli interventi sui condomini già avviati al 17 febbraio 2023 (per i quali operano ancora la cessione del credito e lo sconto in fattura), a condizione che, al 31 dicembre 2023, siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo». Una

doppia condizione che rappresenta una importante novità di ieri. La proroga da sola però non basta, perché le imprese oggi si confrontano con un mercato delle cessioni dei crediti ancora fermo, «anche alla luce del mancato avvio della piattaforma di cessione dei crediti, annunciata dal Governo come soluzione al problema dei crediti incagliati, in occasione dell'approvazione del "Dl blocca cessioni" della primavera 2023». Insieme alla proroga, quindi, bisogna «riaprire rapidamente l'acquisto dei crediti da parte delle società partecipate dallo Stato».

Nel decreto Asset, poi, oltre alla proroga per le villette e le unifamiliari, c'è anche una norma che prevede un nuovo obbligo di comunicazione per i crediti fiscali inutilizzati. Una norma che, secondo l'Ance, «desta forti perplessità», sia per il breve termine per l'invio della comunicazione sia per la sanzione a carico delle imprese cessionarie. Positivo, invece, il giudizio sulle novità in materia di bonifica dei siti contaminati e di autorizzazioni per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. Mentre, sul caro materiali nei lavori pubblici, altro tema toccato dal decreto, l'Ance evidenzia «la necessità di rinnovare nel 2024 le misure straordinarie già adottate per il caro materiali negli anni 2022 e 2023». Sul punto, per adesso, il Dl prevede solo un intervento straordinario per consentire l'aggiornamento dei quadri economico finanziari di tre opere ferroviarie. Sarebbe opportuno introdurre misure analoghe anche per le altre opere pubbliche in corso di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA